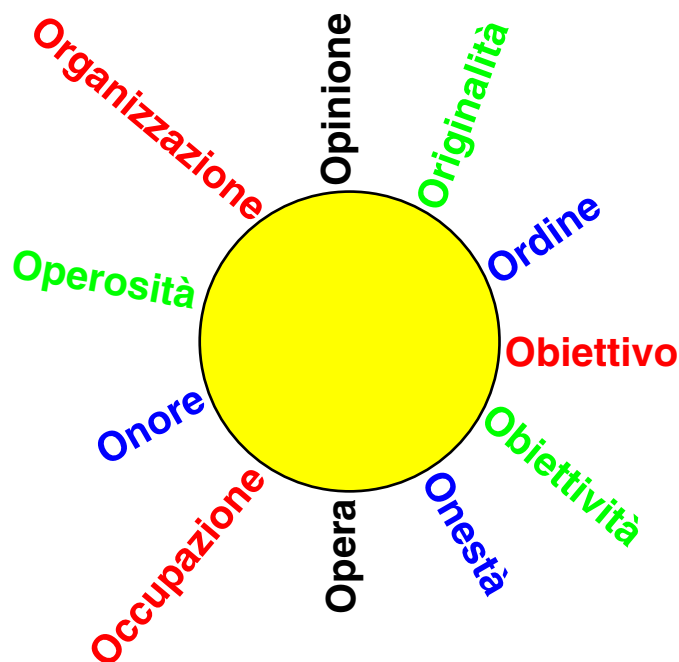


l'Obiettivo

31° anno, n. 7 del 15 aprile 2012

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Le vocali del benessere



P.I. Spedizione in A.P. - 45% art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004 - Autorizzazione del Tribunale di Termini I. n. 2 dell' 11/8/1982

“Ogni parola è un seme”, ce lo ricorda la scrittrice Susanna Tamaro. A noi spesso piace giocare con le parole. Questa volta ci viene in aiuto anche la grafica.

Il nostro, cari lettori, non è però solo un gioco; sappiamo che la parola contiene in sé, oltre che il precipuo significato, anche una magia: quella di raggiungere le coscienze.

In questo numero, mettiamo in copertina la selezione di tre gruppi di parole che, trasformate in atteggiamenti e comportamenti, con-

- A
- Aria
- Arte
- Acqua
- Anima
- Amore
- Amicizia
- Armonia
- Apertura
- Austerità
- Ambiente
- Atmosfera
- Agricoltura
- Accoglienza
- Aggregazione
- Alimentazione
- I
- M

corrono al benessere della persona. Sono parole da tenere sul nostro comodino e ripassare al mattino prima di alzarci dal letto. Fino a impararle per applicarle. Prima possibile, se vogliamo salvarci.

Sono parole positive, che costruiscono anche la speranza e la benevolenza. Ci miglioreranno e miglioreranno anche coloro con cui veniamo in contatto. Esse ci daranno la possibilità di divenire esempio per gli altri e gli altri esempio per noi stessi. Non dimentichiamolo.

Ignazio Maiorana

Il suggerimento

**Spostatavi a piedi o in bici.
Lasciate l'automobile, quando non è necessario.
Ne trarrete beneficio fisico ed economico.**

Il duplice inganno

Risanamento dello Stato e pareggio di bilancio (!?)

Lo dovete sapere, il governo Monti vi sta ingannando, e con lui i telegiornali e i giornali. Vi abbassano la pensione tassandovi, tutto costerà di più, dalla benzina ai servizi, siete già più poveri oggi, e domani sarà peggio, per voi e per tutti. Ecco cosa succede.

Quante volte avete sentito le parole "risanare i conti dello Stato, per tornare a crescere"? Ok, tante volte, ogni giorno in Tv. Bene, in che modo il governo di Monti sta facendo il risanamento? Spendendo di meno per noi (i famosi tagli) e tassandoci di più. Ok. Ma cosa accade esattamente? Accade che ciò che il governo non spende per noi (ad esempio servizi o stipendi e pensioni), saremo noi a doverlo spendere pescando nei nostri risparmi o facendo debiti, oppure facendo rinunce anche serie. Semplice, non si scappa. Ma attenti alla trappola: pescare dai risparmi significa impoverirsi un po', fare debiti significa impoverirsi molto... fare rinunce significa esattamente la stessa cosa, cioè essere più poveri di prima. Risultato: milioni di cittadini diventano un po' più poveri o molto più poveri. Ok?

Ma il governo che ci risana ha deciso che oltre a spendere di meno, ci tassa di più. Noi, che già siamo diventati tutti un po' più poveri come detto sopra, dovremo anche sborsare altri soldi in tasse, sempre dai risparmi o soldi che non abbiamo. Cioè, sempre meno risparmi, e per molti ancor più debiti. Logicamente, sempre più poveri. Non si scappa.

Ma che fa la gente in massa se gli calano i risparmi o addirittura va a debito? Smette di spendere in tutto quello che non è proprio essenziale. Va meno al cinema, compra meno scarpe, non cambia l'auto, compra meno ca-

se, meno cosmetici, meno vestiti, rinuncia alla piscina dei figli, non compra più la carne come prima, beve meno vino, disdice l'abbonamento alle riviste, non ristruttura più la casa, va meno a mangiar fuori, ecc. Voi direte: una vita più come ai vecchi tempi. Forse, ma state attenti che per ciascuna di quelle rinunce significa che altrettanti negozi e aziende vendono molto di meno o lavorano molto di meno, finiscono a fallire, tantissimi oggi. E cosa significa? Che tagliano gli stipendi, o licenziano, creano disoccupati, e magari non assumono vostra nipote, che si è laureata e non ha lavoro. Questo è come un effetto domino, cioè cade una pedina e iniziano a cadere tutte le altre, in tutt'Italia, e quindi sempre più impoverimento, che crea incertezza, che crea sempre meno lavoro, che crea sempre più impoverimento.

Badate bene. Eravamo partiti dallo Stato che fa il risanamento, PER IL NOSTRO BENE. Dove siamo arrivati? Ecco dove: masse di impoveriti in generale che spendono di meno, questo mette in crisi i negozi e le aziende, questo cala gli stipendi e crea più disoccupati, tutti costoro di nuovo spendono molto di meno, e la ruota ricomincia da capo, meno denaro che gira, meno stipendi, licenziamenti. Ma non dovevamo essere risanati?

Ah!, ma alla televisione hanno detto che questi sono i sacrifici necessari perché poi DOPPO tutti torneremo a star meglio, ci sarà la crescita! No, dico, vi pigliano per scemi? Come faremo a iniziare a star meglio stando peggio? Così, un trucco del mago Merlino? I soldi sbucheranno dall'orto, misteriosamente? Non c'è altra possibilità. Forse Monti è un mago.

Eh sì, perché guardate bene le cose: Monti ha

anche deciso che lo Stato smetterà per sempre di darci più soldi di quello che ci tassa, e questo si chiama *pareggio di bilancio*. Significa: lo Stato, da qui in eterno, ci darà ogni anno 100 soldi e ci tasserà per 100 soldi. A noi rimane ZERO. Addirittura Monti metterà questa regola nella Costituzione fra pochi giorni! Quindi ZERO soldi dallo Stato, e allora da dove verranno i soldi per la magica *crescita*? Da noi cittadini e dalle aziende? Ma come? Ci hanno impoveriti tutti per anni per fare il gran risanamento, come diavolo facciamo a inventarci i soldi che non abbiamo più?

Guardate la scena: in una stanza c'è il governo Monti, ci siamo noi cittadini e aziende e c'è il resto del mondo, cioè le altre nazioni. Allora, per riassumere i concetti:

- Monti come prima cosa ci toglie soldi e ci tassa di più, noi siamo più poveri (il risanamento)

- poi Monti ci darà ZERO soldi (ne spende 100 e ci tassa 100, il pareggio di bilancio)

- a quel punto noi cittadini e aziende dobbiamo trovarli da soli i soldi, ma siccome Monti ci ha tutti impoveriti e non possiamo inventarceli i soldi, siamo con le braghe in mano (la crescita!!)

- Il resto del mondo ci guarda.

Fantastico, ci vuole un genio per pensare a una economia così. Non si sta scherzando. Vi distruggono la vita in questo modo e la distruggono ai vostri nipoti. E indovinate perché lo fanno? Sì, sì, fuoco, fuochino, esatto, perché così un nugolo di miliardari ne approfittano. Lo sapete questi speculatori quanto ci hanno rubato in tre anni, da quando c'è la crisi? 457 miliardi di euro, spariti dall'Italia esattamente nel modo che vi ho descritto.

Paolo Barnard

Non dateci eserciti ma protezione civile!

Il nostro Paese spende per la Difesa lo 0,83% del Pil (Il Messaggero del 1 aprile 2012). 0,83% corrisponde all'8 per mille che l'Italia elargisce al Vaticano; per cui, anche ad abolire totalmente le forze armate, l'Italia non resterebbe scoperta nel campo della difesa, potendo disporre degli armigeri della Guardia Svizzera, armati di alabarda e con rigorosa pentola in testa, a loro volta affiancati dagli armigeri celti della Padania, con spadone e pentola, fornita di corna, in testa.

Nessun esercito al mondo resisterebbe a queste forze armate, verrebbe sopraffatto da isteriche crisi di risate a crepelle.

NO COMMENT

IO VADO IN MISSIONE
DI PACE...



...COM'È VERO CHE IO
VADO A UN RADUNO
DI VEGETARIANI!!



Provare per credere: basterebbe mandare un contingente in Afghanistan.

Volendo superare l'ironia che suggerisce la notizia, sarebbe opportuno selezionare le forze armate (ma non secondo il metro di La Russa e con le intenzioni recondite del medesimo!) e mantenere una forza efficiente prevalentemente nel campo della protezione civile. L'esercito di difesa, privo delle ipocrisie delle missioni di pace o delle guerre preventive, dovrà essere un esercito europeo senza mire di controllo nell'ambito della sicurezza nazionale; a quella devono essere adibite le forze dell'ordine, opportunamente potenziate.

Rosario Amico Roxas

La distrazione dei galantuomini!

Bossi: "Denuncerò chi ha usato quei soldi per ristrutturare la mia casa"

LA FURIA DELLA COERENZA

SENATUR...VUOLE ANCORA DENUNCIARE QUEI DISONESTI CHE HANNO UTILIZZATO I VOSTRI SOLDI?

CERTO! M'HANNO PIASTRELLATO META BAGNO E LASCIATO UNA PARETE BIANCA!!

Rio '12



Deve trattarsi di un odio profondo quello che ha spinto ignoti a ristrutturare la villa del *senatur*, a sua insaputa, utilizzando i fondi della Lega.

Una volta, quando la malavita voleva creare un precedente a carico di un politico o di un magistrato o altro avversario, a sua insaputa, gli creava un "giardinetto" azionario, un conto corrente all'estero, intestava alla ignara moglie la titolarità di un negozio in centro, facendo credere che si trattasse del frutto della corruzione. Ma venivano usati quattrini propri, per liquidare l'ostacolo che impediva ulteriori vantaggiose operazioni.

Oggi le cose sono cambiate, i quattrini sono quelli del partito, per esacerbare la base elettorale e far fuori il leader o anche l'intero partito. Così un uomo integerrimo, di specchiata onestà, di vasta cultura umanistica, economica e sociale, maestro del *savoir faire* e del *bon ton*, si ritrova con una mega-villa, ad imitazione delle faraoniche ville cavalleresche ("Perché lui sì ed io no?"), ristrutturata senza neanche avergli chiesto quale colore avrebbe preferito per le piastrelle del ceso.

Ora anche l'acquisto della *casavistacolosio* di Scajola assume toni diversi: questi nemici occulti sono diventati capaci di tutto, anche di regalare milioni di euro pur di inquinare la specchiata immagine di questi galantuomini, troppo dediti al bene comune per tutelare il bene privato.

Amen!

Rosario Amico Roxas

Il nuovo refrain dell'impunità

“*A mia insaputa*”, ormai questo gergo, divenuto famoso in tutto il mondo grazie all'ineffabile Scajola, viene usato sempre di più per specificare un metodo, un sistema di illegalità e corruzione, che avviene a favore di qualcuno e a danno di qualche altro, sempre *a loro insaputa*. In effetti chi ne è vittima può ben dirlo, prima di rendersene conto, ma non chi ne è artefice.

Indubbiamente è curioso che ogni volta che viene alla luce un fatto di ruberia, magna magna, arraffamento di risorse a beneficio di un soggetto o di un gruppo, o di una consorteria, ad opera di qualche sottoposto o dipendente, il dirigente di riferimento, o il leader del gruppo, o partito, o altro, ormai non trova di meglio per difendersi che proclamare il detto “ma io non ne sapevo niente”.

Personaggi potenti ed accentratori hanno usato spesso questa puerile giustificazione, vedi Berlusconi, del quale invece, sia nelle aziende che nel partito, si è sempre detto: “che non si muove foglia che lui non voglia”. Questo già sarebbe sufficiente a determinare come minimo un giudizio d'incapacità, di scarsa attenzione, e mancanza di controllo da parte del capo suddetto, con le relative conseguenze di essere ovviamente considerato un inetto. Ciò, nel caso di leader di partito o di manager importante, dovrebbe automaticamente produrre una perdita di fiducia e di stima da parte di coloro che lo avevano eletto o delegato a loro rappresentante.

Oggi, di fronte a continui, incredibili casi di corruzione, malversazione, illegalità d'ogni genere il cui unico scopo è l'arricchimento esagerato, individuale o di gruppo, invece non accade nulla di eclatante e correttivo, se non una grande indignazione virtuale attraverso i media, con la solita conclusione che bisogna aspettare il verdetto della giustizia. Cioè, in definitiva, non si devono mai anticipare conclusioni affrettate e lasciare il tempo ai magistrati di fare il loro lavoro, che comunque viene ad ogni pie' sospinto reso difficoltoso da leggi e pastoie varie, tese a far scadere termini arbitrari o a impugnare cavilli pretestuosi, il tutto condito da carenze d'ogni tipo della macchina della giustizia, amministrative, economiche e organizzative.

Ecco quindi che il tal personaggio importante, responsabile oggettivamente di qualsiasi reato o misfatto avvenuto nella sua giurisdizione, sostenendo che il tutto sia accaduto “*a mia insaputa*”, alla fine riuscirà sempre, o perlomeno sempre, a farla franca. Poi, se ha ottenuto denaro e potere in maniera illegale, continuerà a mantenere il tutto, senza alcuna stila di vergogna, rinforzando

così la sensazione di una sostanziale impunità.

Innanzitutto, per la suddetta regola di non anticipare le conclusioni della magistratura, si salva da una “punizione” di carattere morale ed etico che, quantomeno, lo dovrebbe privare della posizione sociale che ricopre e dei vari privilegi connessi (dimissioni o licenziamento).

Esempi, oltre a quello di Scajola che era pronto a strozzare, se l'avesse scoperto, colui che gli aveva acquistato l'appartamento a sua insaputa, ce ne sono ogni giorno. Rutelli con il caso Lusi, e ora Bossi con il suo Belsito che lo foraggiava con tutta la famiglia, *a sua insaputa*, sono i più recenti, ma credo che non saranno gli ultimi. Nel caso dell'Umberto, che ce l'aveva duro prima di rincoglionire e di diventare zimbello nelle mani del “cerchio magico di stregoni e fattucchiere dalla livrea verde”, le dimissioni sono state inevitabili per tentare di salvare la baracca della Lega che rischia di sfasciarsi. Nei casi invece di Rutelli e Formigoni, i cui sottoposti si sono comportati male, *a loro insaputa*, il giudizio è sospeso, così intanto possono continuare a perpetuare danni e privilegi, a nascondere prove e a fabbricare testimonianze favorevoli, aspettando “serenamente” il corso della giustizia, che cercheranno d'ingombrare con ogni tipo di ostacoli.

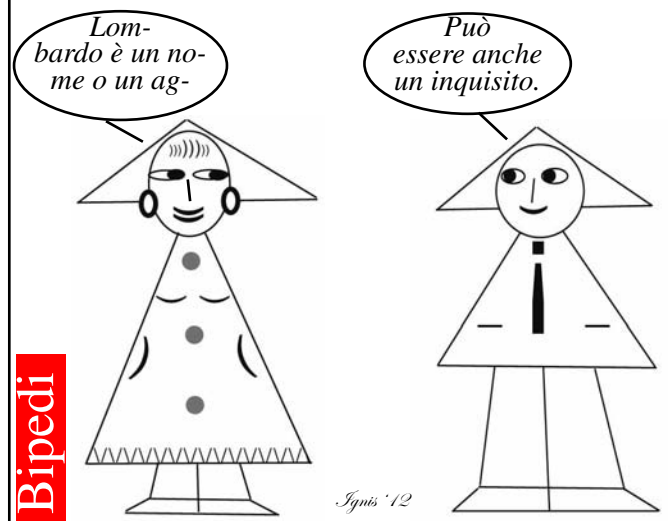
La gente, il popolo, i cittadini guardano stupiti, osservano indignati, commentano arrabbiati per i tanti sacrifici che devono fare, ogni giorno sempre più onerosi, ma alla fine sopportano rassegnati, perché: “non c'è alternativa al malcostume, perché sono tutti uguali e perché, chissà, se fossimo al loro posto forse saremmo uguali”.

E così in questo BelPaese tutto continua allo stesso modo, anzi sempre peggio, anche quando un governo di “brave persone non politici” si è preso l'incarico, tipo patata bollente, di salvare la patria dalla deriva cui era stata avviata dai governi politici votati più o meno democraticamente dagli italiani. Maga-

Gianluigi Redaelli

10

Presidenti regionali al Nord e al Sud



Palermo: per scongiurare il razzismo

Nasce "Noureddine Adnane", l'Osservatorio contro le discriminazioni razziali

Poco più di un anno fa, era il 19 febbraio 2011, moriva Noureddine Adnane, il giovane venditore ambulante marocchino che qualche giorno prima, succube di continui controlli da parte dei vigili urbani, si era dato fuoco davanti alle forze dell'ordine e ai passanti di via Ernesto Basile, a Palermo. A distanza di un anno, mentre l'indagine a carico di ignoti per istigazione al suicidio è stata archiviata, un gruppo di esperti composto da avvocati, mediatori culturali, psicologi e operatori sociali ha dato vita a un Osservatorio contro le discriminazioni razziali intitolato allo stesso Noureddine.

L'Osservatorio nasce prima di tutto, come dice la parola stessa, per osservare, monitorare possibili fenomeni di razzismo in ambito locale. Grazie a uno sportello aperto due volte a settimana (presso la parrocchia di Santa Lucia, in via Enrico Albanese 2 e presso la sede dei Laici Missionari Comboniani in via G. B. Santangelo 17/b), a un indirizzo e-mail esclusivo (palermonondiscrimina@gmail.com) e a una segreteria telefonica operativa 24 ore su 24 (091/7524593), i volontari del neonato Osservatorio accolgono richieste di aiuto, segnalazioni (anche anonime) su eventi che hanno a che fare con comportamenti di tipo discriminatorio.

La presenza di alcuni avvocati nel Centro offre anche il supporto legale. È già accaduto nel caso di un altro giovane venditore ambulante marocchino che in questi giorni sta affrontando un processo per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale ma le cui ragioni sono ancora tutte da capire.

I membri dell'Osservatorio (foto in alto)



hanno come priorità quella di instaurare rapporti di fiducia con gli immigrati che vivono e lavorano a Palermo, solo così possono provare a capire la loro situazione e cercare di migliorarla. Operazione affatto facile, visto che spesso per gli stranieri, a causa della paura di possibili ritorsioni, è impensabile utilizzare uno strumento come la denuncia. L'attenzione dell'Osservatorio è concentrata, per adesso, soprattutto sulla comunità dei venditori ambulanti e sui CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) sparsi per tutta la Sicilia; per quanto riguarda questi ultimi, "le situazioni più allarmanti sono quelle di Trapani-Milo e di Caltanissetta dove confluiscono immigrati anche da Roma in vista dell'espulsione, costretti a vivere un lungo periodo di sospensione del diritto. Ma anche chi deve essere espulso dovrebbe avere diritto a difendersi!", denuncia Fulvio Vassallo, docente di Diritto di asilo presso l'Università di Palermo e membro dell'Osservatorio. Dalla breve conversazione con lui

e con il resto del team, ci sembra di capire che le forme di discriminazione sono diverse e che spesso possono riguardare anche le istituzioni e anche da quelle bisogna proteggere chi non ha gli strumenti per farlo da solo.

Fondamentale, allora, la collaborazione con altri sportelli palermitani che da anni lavorano in questo campo ai quali l'Osservatorio potrebbe offrire un ulteriore punto di vista, prezioso affinché i diritti degli immigrati vengano rispettati. L'Osservatorio, infatti, ha uno sguardo più ampio sui problemi legati alla discriminazione razziale: il professor Vassallo si occupa da diverso tempo, per esempio, della raccolta di articoli di giornale su temi legati all'immigrazione e scopre, con grande rammarico, che molto spesso gli stessi media veicolano un linguaggio e degli assunti razzisti, spesso inavvertitamente, senza che per questo siano giustificabili.

La realtà per gli immigrati stranieri a Palermo, come in Sicilia, non è affatto facile: "oggi persino le associazioni che lavorano in questo ambito da più di 20 anni si ritrovano ad avere difficoltà ad accompagnare i propri assistiti in questura", aggiunge Vassallo. Quando gli chiediamo se è vero che, come tanti ammettono, Palermo non è razzista, lui risponde sicuro: "Per quanto riguarda gli enti pubblici è vero che i casi di discriminazione sono meno gravi che altrove, per il semplice motivo che qui c'è meno assistenza sociale che altrove". E poi, resta il fatto che in Sicilia, rispetto ad altre regioni più a nord, vivono e lavorano meno stranieri. Il razzismo è anche questione di numeri.

Marta Ragusa

La "Fonte del Diritto"

Il servizio dei professionisti "senza cravatta"

Cinque giovani volenterosi, esempio di come la crisi economica può svegliare l'ingegno, hanno dato vita, recentemente, ad un servizio di assistenza legale e fiscale diretto alle persone meno abbienti incappate in situazioni sgradevoli da cui non sanno districarsi. Il gruppo di professionisti è composto dagli avvocati Valentina D'Aleo, Enrico Salvatore Piro, Angela Maria Fasano, Paola Safina e dal commercialista-revisore contabile dr. Fabio Cicero (foto a destra). Sono amici tra loro ed hanno scelto di operare a Palermo in una modesta sede in Via Aurispa 31/A (tel. 091 9825303 - mail: lafontedeldiritto@pec.it).

Nei loro occhi si legge la voglia di lavorare onestamente anche per la gente povera, di trarre dalla loro attività in primo luogo un benessere etico e morale. Gli avvocati garantiscono il gratuito patrocinio

ai bisognosi poveri, alto senso di umanità, accoglienza, dedizione, deontologia professionale. Sono persone semplici, dai visi puliti, che mettono la propria faccia e la correttezza in primo piano. La loro "cravatta" è la disponibilità. La giustizia il loro desiderio.

La "Fonte del Diritto" opera con tariffario minimo e offre consulenza a singole persone e a famiglie su problemi riguardanti il diritto del lavoro, il condominio, la responsabilità civile, il risarcimento danni, le impugnazioni di sanzioni amministrative e cartelle esattoriali, il diritto penale, il diritto amministrativo e quello bancario, l'immigrazione, il recupero crediti, la tutela del consumatore, i contenziosi tributari. Il team della "Fonte del Diritto" assicura anche i servizi CAF (mod. 730, Unico, ISEE, ICI, RED, successioni).

I. M.



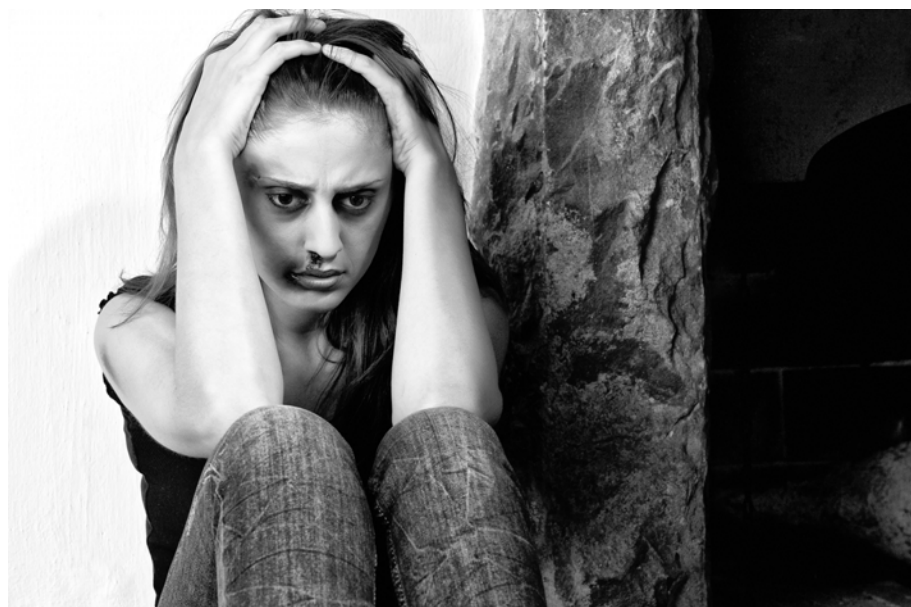
“Odi et Amo”

Le foto di Nicola Virgilio



È così che deve sentirsi chi subisce violenza. Si prova amore per il carnefice (padre, marito...) ma allo stesso tempo profondo odio per ciò che ha commesso. Molto spesso la vittima non capisce il perché e ne è tormentata.

Questa selezione di scatti fanno parte di un lavoro di Nicola Virgilio commissionatogli da “Fenice”, lo sportello anti violenza di Sciacca (AG). Ma questo gruppo di fotografie in atto è possibile trovarlo in mostra presso Casa Speciale, in piazza Margherita a Castelbuono.



Il messaggio che il fotografo ha voluto trasmettere è “forte”, finalizzato a scuotere le vittime che molto spesso non sanno di subire violenza (vedi lo schiaffo, in cui la vittima crede di “esserse lo meritato” o la violenza psicologica).

Con questo inserto fotografico l'autore e *l'Obiettivo* ci auguriamo di contribuire ad una presa di coscienza da parte delle donne affinché la casa, il focolare domestico, diventi veramente “il luogo speciale” dove poter vivere serenamente e con amore.

“Odi et Amo”

Le foto di
Nicola Virgilio



“Inaugurazione” del complesso artigi...anale “Pompa”, ma senza gli artigiani veri

Cicero: «Qui non c'è mafia», dimenticando Angelo Siino e alcuni fatti criminosi

31 marzo, sala riunioni del complesso artigi...anale di Castelbuono: il sindaco in scadenza, Mario Cicero, ha inaugurato l'area di insediamento produttivo chiamando a raccolta i “familiari delle vittime” della sua intitolazione, artatamente posta in essere alla vigilia delle elezioni, che vede i rimasugli del suo schieramento di sinistra ancora in competizione per conquistare la poltrona.

Quasi tutte le autorità invitate hanno disertato l'incontro di quel pomeriggio. Si è dovuto accontentare soltanto del presidente di SO-SVIMA, l'uomo che sa dove mettere le mani per i finanziamenti pubblici alle imprese; del presidente provinciale della Confederazione nazionale artigiani, del sindaco di Collesano e dell'arciprete di Castelbuono, Don Santino Di Gangi, che ha dovuto farsi sostituire nella messa del sabato. Inoltre sono accorsi gli aspiranti sindaci e consiglieri, ansiosi di dare all'evento ognuno la propria chiave di lettura. Così come stiamo facendo noi.

Nel suo intervento di apertura dell'incontro il sindaco Mario Cicero ha ribadito ancora una volta che Castelbuono non conosce mafia, non accorgendosi di trovarsi seduto, in quel preciso momento, in un obbrobrio voluto proprio dalla mafia; dimenticando che il mafioso Angelo Siino, ministro dei Lavori Pubblici di Cosa Nostra, gestì per molto tempo l'assegnazione degli appalti e gli affari tra politica e imprenditoria, compresa la realizzazione delle aree artigianali Sirap tra cui quella di Castelbuono. Cicero dimentica, infine, che realtà imprenditoriali castelbuonesi sono state toccate o segnate o hanno subito il fenomeno mafioso e c'è stato anche un assassinio per mano mafiosa.



Grande Farfalla è un genio perché col nulla ti sa far credere in un evento, anche malamente progettato come tutta l'area artigianale: non solo contaminata dalla mafia, ma franosa, non completata, non collaudata, non regolarizzata e, infine, la cui variante al Piano regolatore non ha avuto ancora l'approvazione dell'Assessorato regionale al Territorio. Eppure i lotti sono stati assegnati formalmente, in questo periodo prelettorale, ad artigiani castelbuonesi e del circondario forse ancora non del tutto consapevoli di cosa li aspetti sul piano economico. Come mai il sindaco la stessa smania inauguratrice non l'ha avuta per il nuovo municipio di Via S. Anna, i cui lavori sono stati invece completati e però rimane ancora misteriosamente chiuso al pubblico?

La cosiddetta zona artigianale è stata già molti anni fa “inaugurata” (si fa per dire) dallo stabilimento dolciario dei fratelli Fiasconaro, favoriti dalle agevolazioni dei Patti Territoriali e dalla rinuncia del lotto da parte del Maglificio SMAC, caduto in bassa fortuna e al cui fonda-

tore, Benedetto Alessandro, si è intitolata una corsia di quello che a nostro avviso, a certe condizioni, non sarà mai il luogo della produttività. Il presidente uscente del Consiglio comunale, Martino Spallino, di Alessandro ha ricordato la figura, rimarcando che era inteso “don Sisi”, a significarne la tendenza alla politica dei favori. “Il democristiano Alessandro fu anche vicesindaco quando sindaco era l'on. Vincenzo Carollo”, ha ricordato ancora Spallino. Fu anche un personaggio di spicco della DC degli amici degli amici in anni ruggenti, aggiungiamo noi qui.

Anche le altre vittime delle intitolazioni (il costruttore Gesani, il calzolaio Di Garbo e il sindacalista Leonardo Sferruzza), ignare, hanno permesso quel giorno di integrare il pubblico della manifestazione prelettorale per il numero di loro familiari accorsi. L'astuto Cicero questi calcoli se li sa fare. Anche a costo di fregarsene dell'etica.

L'anziano Don Santino Di Gangi, nel suo intervento, ha voluto tuffarsi nella Castelbuono dei suoi ricordi e delle sue antiche conoscenze. Cosa che lo ha portato a chiedere ai “familiari delle vittime delle intitolazioni” di alzare la mano per significare la loro presenza. Si è però dimenticato di registrare la presenza in sala dei veri artigiani: posto che ce ne fossero, avrebbero forse alzato ambedue le mani! In segno di resa. Anche per la lunga attesa nella risoluzione dei problemi della categoria.

La nostra non è la cronaca del pessimismo, gentili lettori. Ma se si desidera che facciamo apparire o raccontare ciò che non c'è, si sbaglia indirizzo.

Ignazio Maiorana

(Foto di Rosario Mazzola)

Lettere Quella toponomastica...

P.mo Direttore, sullo scorso numero del Suo giornale c'è un'intera pagina dedicata alla futura toponomastica di Castelbuono. Va detto subito che il cambiamento dei nomi alle strade è una cosa senza senso. La si dovrebbe proibire per legge. Per il cittadino non c'è alcun vantaggio, anzi! A dimostrazione di quel che dico basterà pensare a come, oggi, si chiama/chiamerebbe quella via che tutti conoscono come via Belvedere.

Per pensare di fare queste cose ci vuole quello che io chiamo “tempo libero” e altri “sfacinnamenti”. Il tom-tom dello sfortunato corriere sarà aggiornato in tempo? Per entrare a Castelbuono alcune di queste delizie della tecnica consigliano di salire addirittura per San Giovanni. Per non dire di altri disastri.

Non avrei però scritto questa mia se non fossi a conoscenza di cosa è avvenuto pochissimi anni or sono. Le due strade laterali a sinistra salendo dal convento dei Cappuccini verso Pontesecco, all'epoca fresche di nuovi insediamenti, sono rimaste per anni anonime. Per intitolarle a qualcuno non ci fu premura. Sarà la vicinanza dei monaci, ma la lungaggine della cosa rimarrà un mistero della fede.

Circa il nome da dare alla zona per il futuro produttivo del paese un bel “Giovanni Pascoli” ci potrebbe stare. Quest'anno ricorre il centenario della morte e se ne ricordano in pochi.

Vincenzo Raimondi

Gentile Direttore, Le chiedo di poter usufruire del Suo giornale per rispondere all'articolo “Quelle intitolazioni”... del 31 marzo 2012 a firma di Giuseppe Mazzola che io non conosco, ma da quanto ho letto sembrerebbe che lui conosca molto bene le persone a cui sono state da poco intitolate le vie della zona artigianale. Adirittura il sig. Mazzola sembra conoscerle meglio di chiunque altro tanto da affermare, cito testualmente, “che non si sono MAI distinte per meriti ed azioni”..., e presenta poi una lista di candidati molto più meritevoli (che tra l'altro Lei, Direttore, conferma quasi del tutto in un Suo articolo della stessa pagina). Ebbene, bisogna “necessariamente” essere stati poeti, scrittori, onorevoli, laureati e chi più ne ha più ne metta, per meritare l'onore dell'intitolazione di una strada? Non basta dunque essere stato laborioso, altruista, generoso, ospitale, di grande comunicatività e volontà, intelligente, capace, solo con la forza del sacrificio, di affrancarsi dalla povertà e di assicurare alla propria famiglia tutto quanto era necessario per un vita dignitosa? Mio padre (e Le assicuro anche gli altri tre intestatari delle vie) rappresenta, a ragione, un modello, un esempio da seguire per tutti coloro i quali, in quella zona, andranno ad impiantare laboratori artigianali, officine e imprese. Non Le basta? E allora, sig. Mazzola, Le ricordo che l'ing. Vincenzo Morici,

persona stimatissima da mio padre e che senza ombra di dubbio merita un'intitolazione, magari in un altro contesto, varie volte nel corso della sua vita si è avvalso del sostegno dell'amico Giuseppe Gesani proprio per la promozione di quelle attività ludico-teatrali da lei menzionate. Ah, dimenticavo! L'abile mossa che Lei, sig. Mazzola, intravede nell'azione del sindaco Mario Cicero è, mi creda, frutto della Sua fantasia. Né io, né altri familiari abbiamo ricevuto pressioni o ricatti. Che Le piaccia o no, “quelle intitolazioni” sono state spontaneamente volute da alcuni uomini (che formano la nostra amministrazione comunale) che hanno visto in altri uomini, nel sig. Benedetto Alessandro, nel sig. Antonino Di Garbo, nel sig. Leonardo Sferruzza e in mio padre una luce che a Lei probabilmente non è dato vedere. Grazie. Cordiali saluti

Angela Gesani

Rispettiamo la Sua opinione, gentile Angela Gesani, e comprendiamo i suoi sentimenti. Ma per noi de l'Obiettivo e per molte altre persone l'affaire prelettorale delle intitolazioni, meritevoli o meno, va guardato sotto altro aspetto, a nostro avviso, davvero esecrabile e abbondantemente già trattato, cioè la scelta del periodo inopportuno in cui l'idea è stata posta in atto. Grazie per l'attenzione.

Ignazio Maiorana

Quando la politica va in processione

Luomo è un "animale sociale". Così il filosofo Aristotele definì l'essere umano e in questa sua specificità, pensiamo, ne risiede anche un'altra: l'uomo è anche un "animale religioso".

La "socialità" e la "religiosità" sono, pertanto, due essenze intime che definiscono e denotano l'essere umano. Sembra che l'una non possa prescindere dall'altra.

Questa doppia ambivalenza nella comunità castelbuonese si evidenzia con una certa immediatezza nella processioni. Si tratta di un *mélange* di tradizione, usanze, religiosità popolare, spesso criticato, talune volte difeso ma, tuttavia, parte della storia e del presente della "civis".

La recente processione del venerdì Santo o dell'Addolorata è stata l'emblema di questo intimo connubio. Quest'anno ha visto sfilare tra i suoi "attori" i candidati sindaci di cui uno sguardo più attento e non estraneo all'attualità politica della nostra "civis" ha potuto scorgere l'atteggiamento particolare. Bastava incrociare i loro sguardi per vedere quello scenario di campagna elettorale che sta accendendo gli animi in prossimità del voto.

La pace tra i candidati intervenuti alla solennità della processione è, pertanto, solo una tregua. Dentro i loro animi speranze e "fuochi" pronti ad esplodere concludono le festività pasquali.

Saranno gli ultimi "fuochi d'artificio". Sarà già lontana la Santa Pasqua, e la colomba, portatrice di pace e concordia, avrà già deposto il suo ramoscello d'ulivo.

Maggio è vicino e la "civis" ha bisogno di "rinascere". Anche se vediamo qui il "venerdì santo" anche come metafora della situazione civica, la nostra speranza è che chi vincerà saprà donarsi per il bene della comunità e non per coltivare comitati di affari privati o di gruppi vicini. Questa, a nostro avviso, la più importante "resurrezione" che non sia sceneggiatura da processione.

Anna Studiale

Il Museo virtuale fa rivivere la storia

Le belle iniziative meritano giusti elogi e la presente missiva è volta proprio a rendere un plauso al progetto portato avanti dall'Istituzione comunale Centropolis di Castelbuono.

Il nostro tempo è stato caratterizzato da uno sviluppo tecnologico e scientifico vertiginoso che ha avuto ricadute immediate sulla vita quotidiana e sulla società in genere. Oggi possiamo affermare con piena contezza che anche *internet*, nonostante le numerose critiche lanciate dagli intellettuali di turno, si configura come strumento di ricerca per una continuità, un mezzo che attraverso la memoria storica definisce la coscienza di ciò che è accaduto al fine di interpretare ciò che è. La rete, oggi più che mai, permette di alimentare il desiderio di non dimenticare ciò che è stato, l'ambizione di ricordare e trovare una continuità con ciò che è avvenuto, cercando così di trasporre nella prassi la definizione di "storia maestra di vita". Ed è grazie al percorso della memoria storica che le nuove generazioni possono finalmente sperare in una giusta e cronologica evocazione del passato, di ciò che hanno visto, toccato con mano e vissuto i nostri predecessori.

Ho provato forti emozioni nel prendere visione delle numerose foto d'epoca donate dai cittadini castelbuonesi al museo virtuale. È stato come fare un viaggio indietro nel tempo, assaporando ad occhi aperti ciò che magari hanno vissuto i miei nonni. Così li ho immaginati percorrere, mano nella mano, il reale scenario che all'epoca si apriva ai loro occhi e che così non più è per me: la *Rua Fera* sassosa tappezzata di galline, la *strata longa* ad-

dobbata a festa con archi di edera, gli eventi di culto. Altrettanto grande è stata l'emozione di scorgere la figura di mio nonno in una foto che, purtroppo, la mia famiglia non possedeva (mi riferisco ai lavori di progettazione dell'edificio scolastico San Leonardo, avvenuti sotto la sua direzione negli anni '50).

Ecco, definirei il museo virtuale come utile strumento per rendere effettivo lo scambio di immagini del passato che, per eventi imprevedibili, possono essere *sfuggiti* ai legittimi titolari. Perché l'immagine sconosciuta di un membro della mia famiglia, o magari per me inesistente *in rerum natura* è stata fonte di malinconica gioia. E chi più del familiare è legittimato a conoscere in quale posto ed in quale luogo si trovava il caro congiunto negli anni '50? Beh, grazie al Museo virtuale adesso io ne ho piena consapevolezza.

Da bambini scambiavamo le figurine mancate degli album Panini. Ricordo la gioia, dettata dall'entusiasmo innocente dell'infanzia, provata non appena il compagno smistava dal mucchio di figurine quella mancante per completare il proprio album. Nel trovare la foto di mio nonno, ho provato questi sentimenti certamente amplificati dal mio vissuto: il Museo virtuale ha scovato, tra i fili del passato, la mia figurina mancante ed io sarò ben lieta di offrire le mie alla comunità.

Non è importante solo ciò che si ricorda o l'atto di ricordare in sé: il nodo fondamentale è il motivo consapevole che porta un uomo a porsi davanti al suo passato e alla storia, cercando di trarre da essa una strategia di comportamento per la vita nel futuro.

Angela Maria Fasano

Azioni etiche per un territorio sostenibile

Indicazioni de *l'Obiettivo* per la nuova amministrazione comunale

Sul prossimo numero segnaleremo il programma elettorale più vicino alle nostre proposte.

- 1) Qualità politico-amministrativa (riduzione costi funzionamento organi com.ali)
- 2) Servizi sociali: azioni, sostegno e spazi per bambini, anziani e diversabili
- 3) Reimpostazione circolazione automobilistica nel centro storico e vivibilità
- 4) Istituzione osservatorio per la verifica qualità-prezzi; equità fiscale con l'accertamento dell'evasione dei tributi (pagare meno pagare tutti).
- 5) Rinascita dell'agricoltura e valorizzazione dei prodotti di identità madonita
- 6) Qualità offerta turistica integrata col mondo rurale
- 7) Conservazione, fruizione dei beni culturali e relativa istituzione di un Museo Diffuso nel territorio
- 8) Recupero teatro "Le Fontanelle"
- 9) Valorizzazione cultura artistica prodotta in loco e creatività imprenditoriale
- 10) Manutenzione della viabilità interna ed esterna al centro urbano
- 11) Piano di recupero del bosco comunale e nucleo di vigilanza per il controllo del territorio
- 12) Ambiente: cura del verde pubblico e dell'arredo urbano
- 13) Ottimizzazione burocrazia comunale e riqualificazione del personale
- 14) Razionalizzazione e pianificazione della spesa corrente del Comune
- 15) Istituzione Albo del Volontariato per servizi di utilità collettiva e valorizzazione del sapere degli anziani

Il Luogo speciale nell'offerta culturale del Centropolis

“L'Io non è più padrone a casa propria” (S. Freud)

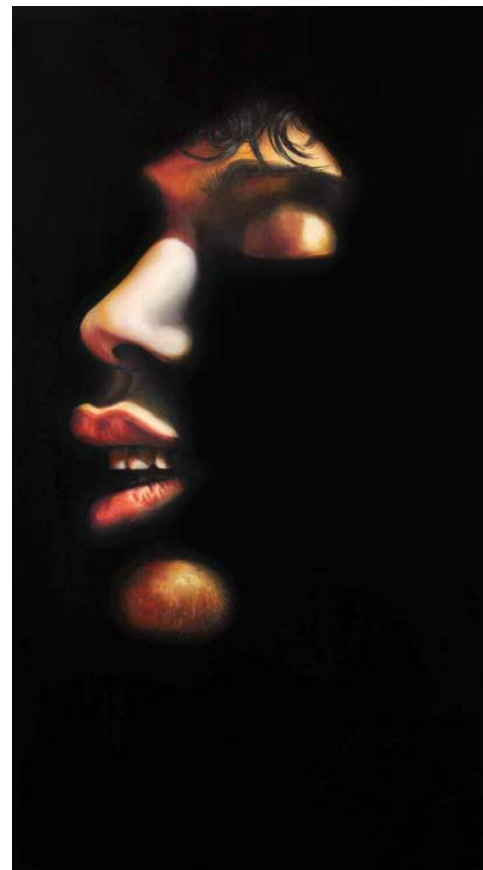
Esiste un luogo dell'anima? Un porto dove poter custodire momenti, emozioni, sensazioni fisiche e mentali, colori, asperità di un tempo passato e presente, dolore e memoria?

Il Luogo Speciale, prima collettiva d'arte curata dalla giovane artista castelbuonese Vera Carollo e fruibile a Castelbuono dal 31 marzo al 22 aprile presso Casa Speciale in piazza Margherita, è un voler cercare l'Io fino ad arrivare ai confini più reconditi. Si tratta di un'iniziativa del Centropolis nel voler iniziare un cammino, a costo zero, di valorizzazione dei talenti artistici locali, completando un percorso già iniziato con il Museo Virtuale della Memoria.

Tutte le opere esposte, nell'intento della curatrice, hanno il compito di portare per mano il visitatore alla ricerca di un luogo speciale. Luce ed ombre si alternano a sprazzi di colore, per mettere in risalto l'insondabile e riportare a casa il proprio Io, quasi a voler fare una riflessione filosofica, psicologica e spirituale. Le opere della collettiva mettono in evidenza il cammino dell'arte e dell'artista, la continua ricerca che conduce all'attesa felicità o, spesso, ad annullare se stessi all'interno di un dolore, di un oblio, di una lotta che non trova il suo luogo.

Le sculture di gesso ed assemblaggi di Vera Carollo misurano l'anima, il suo valore nel momento in cui la si vive, passando attraverso verità dimenticate e alternanza di vita e di morte; le fotografie, in analogico e digitale, di Michele Di Donato rappresentano il non-luogo attraverso mossi, sfumati contorni frastagliati, alternanza di luce ed ombre; le tele su olio e gli schizzi in china di Stefania Cordone cer-

cano il luogo dello studio, reinterpretando, in chiave caricaturale e grottesca, i luoghi dell'arte del passato; le fotografie di Michele Puccia sono la ricerca del luogo della fede, di quell'unione mistica con il divino per alcuni o ignoto per altri e dove sacro e profano si uniscono indissolubilmente; i fulminei scatti della fotografa Valentina Minutella raccontano il luogo della teatralità, della non appartenenza, dove esiste un limite sottile oltre il quale vi è solo buio in cui poter precipitare; gli oli su tela di Angela Sottile trovano il luogo speciale nella ricerca e studio dell'ombra che non delimita e mortifica le immagini ma, anzi, diventa il principio da cui



tutto si origina e, allo stesso tempo, il “velo di Maya” che nasconde la verità.

Se oggi l'arte contemporanea ha anche il compito di denunciare, un'attenzione particolare meritano gli scatti fotografici di Nicola Virgilio. Di forte impatto emozionale, queste foto sono la manifestazione di un luogo che non esiste più e che diventa il luogo dell'infanzia negata e violata, delle donne abusate, della dignità calpestata per mano violenta dell'uomo. In questo spazio drammatico, però, resiste la speranza, nel volto e nel pianto di un bambino resiste la speranza che il suo luogo annullato possa diventare il rifugio desiderato.

Questa interessante retrospettiva, il lavoro degli artisti di un territorio deve diventare un primo momento da cui poter rilanciare una nuova attenzione alla cultura, che non sia più specchio per allodole o facile trionfalismo ma, solo, possibilità di cambiamento.

Maria Antonietta D'Anna

(Foto di

Michele Di Donato)

Sopra: gli artisti con al centro “Cattivi pensieri”, la scultura di Vera Carollo. Nelle altre immagini il pubblico e, “Marco”, la foto di Angela Sottile.



L'ancora di salvezza nella donna di Vasco Rossi

In questo spazio i lettori possono trattare, attraverso le canzoni, argomenti legati alla sfera umana emotivo-relazionale ma anche al costume e ai problemi sociali di questa epoca.

“Canzone per una signora: la luna”. Ho scelto questo capolavoro di metafora da Vasco Rossi.

La luminosa luna, grande ispiratrice, pronta a farci da cornice nei momenti di grande intensità emotiva; la sua forma a falce, calante o crescente, non ci annoia, ma ci sorprende e riesce a trasformare l'atmosfera che ci circonda. Ogni volta diversa. “Ricordati di guardare il cielo. Darai tu poi un tempo, un tempo per concederti al suo invito, invito galante ammaliante”.

Mi sembra importante che venga messa in rilievo la grande importanza che la musica, tra le tante espressioni artistiche, ha sempre avuto nel veicolare le emozioni, nello scandagliare le profondità più intime e sconosciute dell'animo umano. E, spesso, proprio la musica si è occupata di “cantare la donna” proprio come si evince dall'artista che ho preso come punto di riferimento, Vasco Rossi.

Esempi tra i tanti posso essere le canzoni “Albachiara” o “Sally”, veri testi poetici in cui pro-

tagonista è una donna.

Con la sua grande forza, la signora si rialza e si trasforma, poiché troppe volte lei, per prima, non riesce a dare “un senso” alla sofferenza che la consuma dentro.

Vasco, musicalmente, ci descrive le emozioni da una metafora, mette in risalto la fierezza femminile alla quale viene deturpata la sua libertà per un amore prevaricatore che la consuma e che la fa guardare indietro.

La donna “cantata” da Vasco Rossi è la sua ancora di salvezza, il porto sicuro per l'uomo che a lei si affida e che in lei si “rifugia”, che soffre, ma che fa anche soffrire. L'immagine che ne viene fuori è quella di una donna che coglie l'energia in ogni cosa, basta rivolgerle lo sguardo.

Ritornando al testo di “Canzone per una signora... la luna”, Vasco canta così: “Vivevo come la luna tra fasi alterne calanti ed esplosioni crescenti di fantastiche luci blu”, ma anche: “Finché vivevo da sola ero una donna sicura,

non mancava nessuna di quelle cose che adesso ho! (...) So che la luce riflessa è tutta la mia bellezza, ma non aveva importanza”.

Quello che non riusciamo a dire si può solo sentire, stiamo in ascolto e non perdiamoci il meglio.

Vi imbatterete ancora, cari lettori, in sentieri dai mille volti e risvolti emotivi che tutte le donne sanno regalare al mondo, da scoprire anche dietro i testi di importanti musicisti italiani. Per commentarli, assaporando le emozioni.

Adriana Faraone



3

Il nuovo refrain dell'impunità

ri sono più puliti, non corrotti, questi tecnici e hanno ridato lustro alla faccia della Nazione, ma il rischio è che facciano solo ciò che d'impopolare ai politici non era agevole fare, mentre le sozzerie e le nefandezze, gli sprechi, i privilegi e le impunità da casta, non sappiano o non vogliano affrontare ed eliminare.

Di fronte all'inabissamento del

gradimento dei politici, fatto che da una parte è positivo, ma dall'altra è foriero di rischi indefinibili per la cosiddetta tenuta democratica, ormai dovrebbe essere auspicabile da una crescente maggioranza di cittadini la consapevolezza della necessità che ognuno si attivi sempre di più e meglio. Ognuno, se vuole, può trovare un ruolo nella società attiva e anta-

gonista, che si esprime in migliaia di comitati e organismi, un vero arcipelago nel mare esteso della cattiva politica, e che si battono per obiettivi di legalità, di salvaguardia dell'ambiente e della salute, per la difesa e lo sviluppo dei beni comuni, nella ricerca di un sistema di sviluppo compatibile, che sia benefico per il maggior numero di persone e non per una ri-

stretta cerchia di privilegiati, detentori di potere economico e di uno smisurato inguaribile egoismo edonista.

Diventiamo sempre più coscienti e consapevoli, critici e costruttivi, edotti e informati, per battere ed eliminare tutti quei corpi estranei che infestano, tutt'altro che a loro insaputa, l'esistenza delle persone belle ed oneste, che sono senz'altro in maggioranza.

Gianluigi Redaelli

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. “Obiettivo Madonita”

Direzione e Amministr.: C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim

e-mail: obiettivosisilia@gmail.com

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In Redazione:
M. Angela Pupillo
Maria Antonietta D'Anna

In questo numero anche gli scritti di:

Rosario Amico Roxas, Paolo Barnard, Adriana Faraone,
Angela Fasano, Angela Gesani, Marta Ragusa,
Vincenzo Raimondi, Gianluigi Redaelli, Anna Studiale
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Un doppio “caffè” a casa vostra!

Ringraziamo i tanti lettori, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di giornalismo libero. *l'Obiettivo* si adopera anche per te. Sostienilo!

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno che dà diritto di ricevere solo a mezzo posta elettronica *l'Obiettivo* in formato telematico a colori, trasferibile in regalo ai propri contatti;

Come versare la quota annuale:

intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale *l'Obiettivo*;

versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. **11142908** oppure con bonifico (codice IBAN: **IT53R076010460000011142908** - CIN: **R** - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).